



L'ex consigliere di Carter interviene sul tema del disordine politico internazionale discusso con Giovanni Paolo II a Castelgandolfo

# «Il mondo non ha leader»

## Brzezinski: il Papa diventa l'unica guida globale

ROMA. «Nella crisi di leadership politica secolare a livello mondiale emerge il prestigio di questo Pontefice, cioè del primo leader religioso sul piano globale. Dalla crisi si uscirà solo con una politica più dotata di moralità, una terapia che serve prima di tutto agli Stati Uniti». Zbigniew Brzezinski è appena tornato in America, alle sue vacanze nel Maine, dove lo abbiamo raggiunto al telefono, dopo il ritorno dal ritiro di Castelgandolfo dove ha partecipato al «Colloquio sul pensiero di fine millennio», organizzato intorno al Papa. Il professore di «geostратия» è da sempre molto vicino a Wojtyła, di cui parla la lingua, come Gernemek, Kolakowski, Michalski, altri protagonisti dell'incontro di mezzo agosto. Sono molte le affinità di pensiero tra Brzezinski e il Pontefice. Basta scorrere i libri dello studioso americano, *Il grande fallimento* (1989), che annunciava il crollo del sistema comunista, o *Il mondo fuori controllo* (1993), una requisitoria contro Dallas e Dinasty, i serial tv considerati colpevoli di esportare nel Terzo Mondo gli stili di vita edonistici americani con conseguenze destabilizzanti, un attacco alla Tv che nel 1994 il Papa ha fatto suo. Con l'ultimo libro, *La grande scacchiera*, cerca le vie d'uscita dal disordine politico del mondo.

Nel mondo «out of control» di cui lei parla da anni, c'è sempre più bisogno di una guida illuminante. Invece abbiamo una spaventosa crisi di leadership a Washington a Mosca.

«Non c'è dubbio che c'è una crisi di leadership. E da questo punto di vista il prestigio del Papa è la fiducia che riscuote sono qualcosa di unico, perché il Pontefice, in quanto leader di un miliardo di cattolici, ma anche come il primo, sottolinea il primo, leader religioso riconosciuto a livello globale anche dai non cattolici, gode di uno straordinario credito, mentre i leader secolari pressoché ovunque sono molto mediocri.»

Ma il vuoto non è solo spirituale, è politico.

«E su questo trovo particolarmente paradossale che nell'epoca in cui è rimasta una sola superpotenza nel mondo e nell'epoca in cui così tanto, per la stabilità e la pace nel mondo, dipende dalla condotta responsabile di quella singola superpotenza, la sua leadership sia minata da una profonda crisi politica, personale e morale, che è paralizzante e rovinosa.»

È chiaro il contrasto tra la forza morale della Chiesa e la crisi di credibilità dei leader politici, ma la soluzione del problema non è quella di affidare il pianeta a una figura religiosa nella quale non si riconosce una gran parte del mondo.

«No, mi scusi, questo non è interamente corretto. Questa particolare leadership ha qualcosa - questa è

Giovanni Paolo II durante la sua visita in Polonia e sotto Brzezinski

Michel Gangne/Ap



vertimento, secondo una deriva che ha degradato la qualità delle leadership politiche. C'è un significato universale, c'è una lezione che viene dal prestigio eccezionale che oggi questo Papa ha.»

C'è una obiezione di marca liberale: un legame troppo stretto tra la politica e la morale porta con sé il rischio di costringere gli individui a far propri valori e stili di vita che non condividono.

«La moralità non si basa sulla coercizione, si basa sul consenso, ma oggi non possiamo non riconoscere la sua importanza essenziale perché un sistema politico funzioni bene. Io sono liberale ma non faccio mio il concetto che il liberalismo sia amorale. Se il liberalismo diventa a-morale è molto facile scivolare nell'im-moralità, che è corruttiva e distruttiva. E questo è esattamente quello che vediamo oggi nella crisi americana.»

Non è la prima crisi di un presidente americano. C'è stato già Nixon.

«C'è una differenza tra la crisi Nixon e la crisi Clinton. La prima era una crisi costituzionale, la seconda è una crisi culturale o morale. Ma entrambi sono molto distruttivi.»

Ma lei non pensa che in questo caso abbiamo di fronte anche la violazione di una sfera intima dove nessun estraneo dovrebbe mai entrare?

«Lei ha assolutamente ragione, ma se nell'età moderna si vive in una casa di vetro, se di fuori è notte, ma dentro le luci sono accese, non

pensa che questo comporta alcuni obblighi per coloro che stanno dentro e che devono tenere conto di questo fatto?»

Lei vuol dire che i politici dovrebbero necessariamente essere più virtuosi della gente comune?

«Visto che viviamo nell'età della trasparenza politica, dico: assolutamente sì. La virtù dovrebbe diventare uno degli elementi che definiscono la condotta politica, anche soltanto per ragioni opportunistiche.»

È anche vero che nessuno si preoccupa della vita privata e delle abitudini sessuali di Kohl, Jospin e degli altri leader europei.

«Lei dice che non se ne preoccupano, ma un po' invece lo fanno. Voi in Italia avete continue crisi provocate dalla corruzione.»

Corruzione politica ma non problematica sessuale.

«Ma perché vi preoccupate della corruzione? Non per ragioni economiche. Perché preoccuparsi se i politici diventano ricchi? La ragione è che la corruzione distrugge l'affidabilità e la credibilità dei politici democratici.»

Dissipa anche denaro pubblico.

«Ma paragonate alle cifre dei conti pubblici nazionali, quelle della corruzione non rappresentano quantità influenti. Da quel punto di vista uno potrebbe in teoria anche chiudere un occhio e dire: «Ok, accetto che ci sia un po' di corruzione, se è semplicemente un modo per ottenere gente più abile ai posti di comando, per dare più opportunità al paese». Ma una volta che si introduce questo genere di «realismo» non ci si ferma più. Io direi che una condotta sessuale sregolata, così come ruberie e corruzione, sono cose che i politici dovrebbero evitare non solo per ragioni morali ma per buone,

solide ragioni pratiche.»

Da dove verranno fuori le risorse umane capaci di governare questa crisi internazionale.

«Nella nostra epoca è un fatto basato sulla realtà del potere che la leadership resta in larga misura degli Stati Uniti. Quanto durerà questa situazione non so, ma finché durerà gli Stati Uniti devono fornire una

second'ordine. Si parla di un destino incerto tra area di influenza tedesca e area di influenza francese. Nel primo caso (prevalenza tedesca) poi, si vede che quella che interessa è solo la parte superiore della penisola.

Brzezinski prima fa una risata. «No, non sono così pessimista sull'Italia. Di fatto credo che con l'Europa e con il procedere dell'unificazione la predominanza tedesca e francese gradualmente declinerà e paesi come l'Italia, nonché la Gran Bretagna e, dietro di loro, la Spagna e la Polonia - diventeranno più attivi nel definire anche un interesse europeo comune e una prospettiva europea sulle questioni mondiali.»

Al seminario di Castelgandolfo avete discusso, con Charles Taylor, con Bernard Lewis, con Leszek Kolakowski, che ne ha già parlato su questo giornale, e con altri del confronto con le altre cul-

ture e religioni. Pensa che la Chiesa definirà in modo più preciso il suo profilo ideologico oppure muoverà verso un maggiore universalismo?

«Non posso parlare per conto della Chiesa, posso parlare solo per me stesso. Non credo che le due alternative che lei dice si escludano tra loro. Penso che si possa avere una prospettiva più universalistica e nel contempo rafforzare e approfondire specifiche posizioni della Chiesa su questioni fondamentali.»

Nella prossima enciclica è da prevedere una maggiore separazione tra sfera della fede e sfera della ragione?

«Al contrario penso che avremo un rafforzamento del rapporto tra fede e ragione. Una delle verità fondamentali della nostra epoca è che più noi sappiamo, più sappiamo quanto poco sappiamo. E questo è precisamente il motivo per cui la fede e la ragione devono rafforzarsi reciprocamente. Ci sono concetti inafferrabili dalla ragione umana: l'eternità, l'onnipotenza divina.»

Questa è la ragione per cui ciascuno può tentare di trovare una soluzione nella sua coscienza, senza pretendere di imporla agli altri.

«E questo è anche il motivo per cui ogni essere umano può contentarsi di una comprensione limitata della realtà basandola sulla propria esperienza e sulle proprie conoscenze, mentre la Chiesa deve sapere intercedere per la totalità dell'esperienza e deve alimentare un insegnamento che abbracci i millenni.»

Di fatto la convivenza di religioni, civiltà, culture umane diverse è molto problematica.

«Mi rendo conto, certo, ma dobbiamo paragonare il nostro tempo alle epoche delle guerre religiose, delle crociate o della grande espansione islamica; allora forse saremo più miti nel giudizio sull'oggi. Attualmente c'è molto di più di una semplice inclinazione a capire la diversità delle esperienze umane, c'è lo sforzo di definire alcune prospettive comuni, almeno tra le tre religioni associate nel nome di Abramo (quella ebraica, quella cristiana e quella maomettana, ndr), uno sforzo che mostra la possibilità di un maggiore rispetto e di una maggiore comprensione reciproci.»

Giancarlo Bosetti

Con Clinton crisi morale nel Paese chiave

la mia opinione - di universalmente valido e impiegabile nel rispetto delle differenze culture o religiose. Ed è un fatto che politiche veramente efficaci devono basarsi su una genuina base etica e morale. La verità è che siamo diventati oltre misura indifferenti verso questo problema. Nel corso di questo secolo abbiamo avuto due dottrine totalitarie, nazismo e comunismo, che hanno cercato di separare la politica dalla morale sostenendo che il fine giustifica i mezzi e che nel nome degli obiettivi desiderati potevano essere commessi anche crimini terrificanti. In tempi più recenti abbiamo avuto, soprattutto in Occidente, una politica basata sempre più sulla cultura dell'edonismo, sul consumismo sessuale, sulla soddisfazione egoistica, sull'autogratificazione, sul di-

La politica non può fare a meno dell'etica

leadership che sia rispettata non solo in America ma nel mondo. E per questo è molto importante l'aspetto morale di cui abbiamo parlato. In secondo luogo gli Stati Uniti devono perseguire una politica che gradualmente crei la realtà e le istituzioni di una maggiore cooperazione internazionale. Questa si deve basare sulla realtà del potere e non su uno schema, come quello dell'Onu, dove il Ruanda ha la stessa influenza dell'Italia o degli Stati Uniti. Occorre che gli attori chiave della scacchiera internazionale si rendano conto che la partnership con l'America è necessaria per la stabilità. E questo riguarda Europa, Cina e, in certa misura, India, Giappone e Russia.»

Una curiosità di italiano: nel suo libro il mio paese ha un posto di

second'ordine. Si parla di un destino incerto tra area di influenza tedesca e area di influenza francese. Nel primo caso (prevalenza tedesca) poi, si vede che quella che interessa è solo la parte superiore della penisola.

PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN

A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'ERMITAGE (min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre  
 Trasporto con volo Alitalia/Swissair  
 Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)  
 Quota di partecipazione: da lire 2.240.000  
 Supplemento per la partenza da Roma: lire 40.000  
 Visto consolare lire 55.000  
 Tasse di imbarco lire 35.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite private guidate dal programma, l'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.

Nota. Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.

FUNIA VACANZE  
 MILANO - Via Felice Casati, 32  
 Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
 E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO

PROVINCIA DI AVELLINO

ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA

Per l'affidamento della preparazione e distribuzione dei pasti per la refezione scolastica presso n. 4 centri di cottura comunale (secoli scuole materne).

Il Dirigente RENDE NOTO che è indetta licitazione privata da tenersi con il criterio di aggiudicazione previsto dall'art. 16 - lett. B - D. Lgs. n. 358/92 per l'affidamento quadriennale per la preparazione e distribuzione dei pasti per la refezione scolastica in 4 scuole materne.

- Numero presunto dei pasti - 600 settimanali  
 - Il servizio decorre per ogni anno dell'appalto dal 1.10 al 30.6.  
 - Importo presunto per singolo pasto Lire 5.000, oltre IVA come per legge.

Le ditte interessate possono richiedere di essere invitate alla licitazione privata entro giorni 15 dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara sulla Gazzetta Ufficiale avvenuta in data 27/08/98 n. 199, mediante raccomandata a.r. da inviare al Comune di Monteforte Irpino - Provincia di Avellino - Tel. 0825/753038 - Fax 0825/754605.

L'avviso di gara nel testo integrale e il capitolato possono essere richiesti all'Ufficio Segreteria del Comune nelle ore di ufficio.

IL DIRIGENTE  
 Dott. ssa Albina Rappucci

Fondi neri: nuove indagini su Al Gore

Anche Al Gore è da oggi sotto inchiesta. Non per sesso, ma per denaro. Il vice di Bill Clinton è sospettato di aver mentito agli investigatori del ministero della giustizia che lo interrogavano sulla provenienza dei fondi elettorali della sua campagna. La ministra della giustizia Janet Reno, ha aperto un'indagine su di lui, che potrebbe preludere, tra 90 giorni, alla nomina di un magistrato indipendente. Il presidente Clinton, dopo aver appreso della decisione della signora Reno ha affermato che Gore non ha fatto nulla di sbagliato. «Sono fiducioso: tutte le azioni del vice presidente erano legali e corrette».

La Banca Mondiale finanzia il sistema scolastico come se fosse un paese del Terzo Mondo

## La ricca Washington come Calcutta

È scandalo ma i responsabili si difendono: i dati sono allarmanti e non usiamo fondi del budget ordinario.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Negli ultimi tre anni, il sindaco di Washington è stato progressivamente spogliato dei suoi poteri. Il Congresso gli ha tolto il comando della polizia, il governo delle scuole, e il controllo del bilancio, per affidarne la gestione a un comitato di controllo. Ma il peggior affronto è il recente pacchetto di aiuti della Banca Mondiale, organizzazione internazionale che di solito fa prestiti a paesi in via di sviluppo: 375 mila dollari in finanziamenti a progetti speciali, e il distacco di alcuni dei suoi esperti negli assessorati più in rovina, per un totale di 1 milione di dollari offerti «in natura», come servizi.

Il Wall Street Journal ha insinuato che l'iniziativa della Banca trasforma la sede del governo più ricco del mondo in una Calcutta da salvare. Non è così, ci dice David Theis, della Banca Mondiale, «sono anni

che ci impegnamo nella comunità locale, dopo tutto siamo la terza azienda cittadina, dopo il governo federale e quello cittadino. E i finanziamenti non fanno parte del nostro budget ordinario, ma sono tratti dal profitto realizzato l'anno scorso». Sarà, ma la notizia degli aiuti della Banca Mondiale a Washington è curiosa, dato il contesto. Charles Abelmann, consulente per le scuole dell'Uganda, la Tanzania e lo Zimbabwe, è fissa adesso al prediletto sistema scolastico di Washington. Il suo lavoro è di stabilire standard per la performance di insegnanti e studenti, seguendo l'esempio delle scuole di Shanghai. Sta disegnando un piano che richieda agli insegnanti l'aggiornamento permanente, dato che non solo gli studenti escono dalle scuole senza saper leggere, ma esistono seri dubbi anche sulla qualificazione dei loro docenti. L'urbanista indiana Deepali Tewari invece lavora negli uffici

di della organizzazione DC Agenda, per migliorare l'efficacia del governo locale: dal controllo della criminalità al sistema delle fogne, tutti i servizi cittadini sono nettamente al di sotto dello standard di una città del mondo sviluppato. Entrambi sono esperti che conoscono bene le situazioni più disperate del mondo, sono dotati cioè di competenze utili al governo di Washington.

Le statistiche cittadine sono così abissalmente disastrose, da far sollevare più di un sopracciglio. La mortalità infantile nella capitale è di 16,2 su 1000 nascite nel 1995, mentre nel resto degli Usa è di soli 7,6. Il confronto da fare quindi sarebbe con Sri Lanka, che con 16 su 1000 ha un tasso leggermente inferiore. Il 39% dei bambini a Washington vive sotto il livello della povertà, il 21% nel resto del paese. Nella capitale americana il 13,4% dei neonati soffre di malnutrizione, nel resto del paese il

7,3%. Bisogna andare in Zambia per trovare un tasso (il 13%), paragonabile a quello di Washington.

Il paradosso di Washington è che a differenza dei paesi in via di sviluppo il denaro c'è, e in abbondanza. Ma come nei paesi in via di sviluppo, manca una leadership qualificata a tutti i livelli, dal sindaco Marion Barry, che presiede un vasto sistema clientelare e ha la fedina penale sporca dopo una condanna per uso di crack. Come spiegare altrimenti gli studenti analfabeti, i docenti obsoleti, e le strutture scolastiche fatiscenti, quando il provvidorato l'anno scorso ha speso 62 milioni di dollari in più del suo budget ordinario? La Banca Mondiale sta pensando a una soluzione, e per il momento contribuisce al programma di addestramento degli amministratori cittadini presso la locale università.

Anna Di Lello